

Federlogistica: “Alle Autorità portuali e ai privati le risorse del PNRR per affrontare i cyber risk”

14 FEBBRAIO 2022 - Redazione



Il presidente Luigi Merlo: “E’ il momento di affrontare, con serietà e concretezza, il tema della sicurezza delle reti per avere porti più sicuri e competitivi”

Milano – “Il vero e unico faro per programmare e gestire i processi di innovazione tecnologica nei porti sono le Autorità di Sistema Portuale e non è certo un caso che nel mondo importanti scali marittimi, come Barcellona o San Diego, proprio per la loro centralità e per le funzioni di regia complessiva, siano stati oggetto di cyber attack e per questo siano stati dotati di risorse, anche professionali, che consentano loro di gestire i processi di digitalizzazione e affrontare i cyber risk, anche per l’intera comunità portuale che governano”.

Secondo **Luigi Merlo**, presidente di Federlogistica-Confrtrasporto, “è venuto il momento di affrontare, con serietà e concretezza e quindi nella gestione delle risorse del PNRR, le tematiche relative all’innovazione tecnologica e alla digitalizzazione, dalle quali dipende la sicurezza così come l’efficienza e la competitività dei porti, ma anche dell’intera catena logistica. I tempi sono stretti: il 2022 sarà l’anno chiave con l’entrata in vigore della Direttiva Europea Nis 2 sulla sicurezza delle reti e dei sistemi informativi; Direttiva che estenderà il raggio di azione in molti settori delicati tra i quali i trasporti e i porti, amplierà gli obblighi non solo alle grandi imprese ma anche a quelle medie e prevederà sanzioni elevate per chi non si adegua”.

“Il sistema logistico e portuale italiano non può farsi trovare impreparato. Le risorse del PNRR per la digitalizzazione devono quindi essere impiegate per aiutare le imprese ma anche le Autorità di Sistema Portuale a strutturarsi. È il caso di

ricordare che le stesse AdSP si trovano a far fronte a carichi di lavoro rilevanti per la progettazione e l'implementazione delle opere da realizzare; e proprio in questo scenario devono poter contare su sistemi inviolabili, introducendo da subito la figura del cyber manager”.

“La trasformazione digitale – aggiunge **Merlo** – è anche al centro di un processo finalizzato a mutare i modi di fare governance delle Autorità di Sistema Portuale e a renderli sempre più sinergici con gli obiettivi degli armatori, delle imprese e di tutti gli stakeholder che interagiscono nel mondo portuale italiano. Ma ora sono necessarie le risorse non solo economiche, ma anche umane e professionali, senza le quali il processo di digitalizzazione continuerebbe a caratterizzarsi, come accaduto per troppo tempo, in slogan e non in fatti concreti”.

Per il presidente di Federlogistica-Confrtrasporto, il rischio di attacchi hacker, come quelli subiti da molti porti nel mondo, non è un'ipotesi aleatoria, è invece “terribilmente concreto”. E solo un percorso di digitalizzazione che sfoci rapidamente in Cyber Security Assessment e quindi nell'impiego dei relativi piani di gestione del rischio cyber “può consentire un salto di qualità non più rinviabile”.